

APPLICAZIONE DELL'ANALISI SWOT ALLA PROGETTAZIONE PARTECIPATA DI UN'OPERA DI RIQUALIFICAZIONE

OpenPISM - Seminario in Progettazione Interattiva Sostenibile e Multimedialità -
edizione 2012 nell'ambito del Master PIAC (Progettazione Intercultura e Arti
Civiche) - Università di Roma Tre -
A.A. 2011-2012

AUTORI:

*Giovanni Ferruta
Nora Inwinkl
Eleonora Melchiorre*

INDICE

INTRODUZIONE	p. 3
1. IL TERRITORIO DEL VII MUNICIPIO	p. 3
2. LE PRATICHE PARTECIPATIVE NEL VII MUNICIPIO	p. 4
3. IL PERCORSO PARTECIPATIVO PER LA RIQUALIFICAZIONE DEL “PARCO DELLE PALME”	p. 5
4. L'ANALISI SWOT DEL PROCESSO PARTECIPATIVO PER LA RIQUALIFICAZIONE DEL PARCO DI VIA DELLE PALME	p. 11

INTRODUZIONE

Questo lavoro ha lo scopo di trattare, seppur brevemente e in forma tutt'altro che conclusiva, il processo partecipativo per la riqualificazione di un parco pubblico sito nel quartiere Prenestino-Centocelle a Roma Est.

Dopo una breve presentazione del territorio di riferimento e delle pratiche partecipative già svolte nello stesso, descriveremo nel dettaglio il percorso partecipativo che ha portato alla progettazione della riqualificazione del Parco Don Cadmo Biavati (conosciuto anche come Parco di Via delle Palme), avviato dalla giunta del Municipio VII. All'interno di questo percorso sono stati coinvolti differenti gruppi di attori sociali i quali hanno portato nell'arena decisionale le proprie istanze. Al fine di conciliare i vari interessi in gioco e condurre il processo secondo metodologie appropriate, l'Ente locale ha incaricato un gruppo di professionisti che ricoprisse la funzione di facilitatori.

Per valutare gli esiti di questa esperienza partecipativa, abbiamo effettuato delle interviste a testimoni privilegiati e raccolto documenti e materiale di vario tipo per porne in evidenza i punti di forza e di debolezza, attraverso l'utilizzo dell'analisi SWOT. I risultati ottenuti verranno riportati nella parte finale di questo lavoro.

1 - IL TERRITORIO DEL VII MUNICIPIO

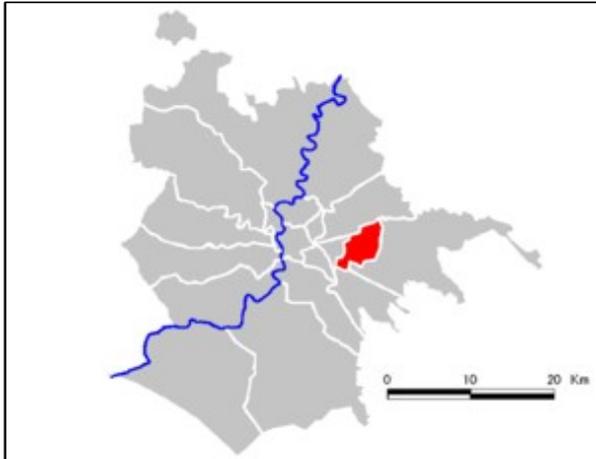
Prima di addentrarci nel merito della pratica di progettazione partecipata verranno qui presentate alcune caratteristiche dell'area territoriale in questione, in modo tale da consentire a chi legge di contestualizzare (geograficamente, ma non solo) gli avvenimenti più avanti riportati.

Il quartiere Prenestino-Centocelle, meglio noto con il solo nome di Centocelle, si trova in quella porzione di territorio che, in maniera ormai poco corretta, viene chiamata Periferia Est di Roma, all'interno dei confini amministrativi del Municipio VII (Figura 1). In quest'area l'edificato inizia a prendere forma negli anni Trenta, presentando una maglia ortogonale stabile dalla quale si evidenzia la presenza di una mano progettuale: a metà degli anni Venti iniziano, infatti, ad essere costruiti le strade e gli slarghi e negli anni successivi già si ergono, negli isolati ben squadrati, le abitazioni. Tale processo di edificazione può dichiararsi concluso nel 1960, quando il quartiere di Centocelle è ormai completato.

Ad oggi il municipio VII è così composto:

- Zone urbanistiche: Centocelle; Alessandrina; Tor Sapienza; La Rustica; Tor Tre Teste; Casetta Mistica; Centro direzionale Centocelle; Omo;
- Quartieri: Tuscolano (in parte); Prenestino- Centocelle; Collatino (in parte); Alessandrino; Don Bosco (in parte);
- Zone dell'Agro: Tor Cervara (in parte); Tor Sapienza (in parte); Torre Spaccata (in parte).

Figura 1. Roma: Municipio VII.



Il territorio del suddetto Municipio si estende su una superficie di 1906,03 Ha¹; la popolazione residente al censimento Istat 2001 è di 126.359 abitanti, per una densità abitativa di 66,29 ab/ha. Si calcola che il quartiere di Centocelle sia il più popoloso con un numero di abitanti che si aggira attorno ai 50.000. Questi dati, tuttavia, non tengono conto della grossa componente di immigrati provenienti da diverse parti del mondo (singoli ma soprattutto interi nuclei familiari) e di studenti fuori sede ivi domiciliati seppur non residenti, grazie ai quali il numero di persone, che vivono a Centocelle, risulta essere ben più alto di quello censito. Oltre che sulla quantità, queste nuove componenti incidono anche sull'età media riscontrabile in quest'area, andando contro il fenomeno noto come l'invecchiamento della popolazione riscontrabile in quasi tutti i Municipi capitolini.

2 - LE PRATICHE PARTECIPATIVE NEL VII MUNICIPIO

Il Municipio VII sperimenta da alcuni anni pratiche partecipative sul territorio, coinvolgendo i cittadini nei processi di *decision making*, in particolare attraverso l'attuazione di alcuni dispositivi quali ad esempio l'opera pubblica partecipata e il bilancio partecipativo.

Le consultazioni per l'opera pubblica partecipata hanno avuto luogo nel 2008 per mezzo di un Bando della Regione Lazio, che metteva a disposizione degli enti locali (Comuni e Municipi di Roma) finanziamenti per la realizzazione di opere pubbliche, affinché queste fossero decise di comune accordo con i cittadini attraverso percorsi di partecipazione. L'anno successivo l'amministrazione municipale, ritenutasi soddisfatta dell'esperienza dell'anno precedente e avendo ottenuto un buon riscontro da parte dei cittadini (specialmente dalla società civile organizzata in associazioni e comitati attivi già da tempo sul territorio), ha deciso di avviare sul proprio territorio il bilancio partecipativo. Anche in questo caso viene colto l'input esterno di un bando regionale che finanzia le

¹ Dati reperiti sul sito istituzionale del Municipio VII: <http://www.municipioroma7.it>

attività di consultazione per la realizzazione dello stesso.

Il Bilancio Partecipato è un documento con scadenza annuale in cui sono scritte tutte le entrate e le uscite dell'Amministrazione ed in cui, attraverso l'attivazione di processi di partecipazione, la popolazione stabilisce o contribuisce a stabilire come e a chi assegnare tutte o una parte delle risorse pubbliche.

Il Municipio Roma VII ha avviato per la prima volta nel 2009 l'iniziativa del Bilancio Partecipato. In questo caso i tempi per l'organizzazione del processo sono stati abbastanza lunghi da consentire una buona diffusione delle informazioni sul territorio e creare le condizioni per una partecipazione consistente dei cittadini al processo. Nell'anno 2010, invece, i vincoli imposti dalla tempistica, dettata da Regione Lazio e Comune di Roma per la presentazione dei documenti, hanno comportato un processo partecipato con tempi serrati. Come racconta uno degli architetti coinvolti nel processo da noi studiato:

Al primo bilancio partecipato avevamo avuto maggiore tempo per espandere l'informazione tra i vari comitati e i vari quartieri. [...] Quest'anno l'informazione ha subito un lieve calo grazie alle minori risorse economiche e ai tempi stretti ma siamo stati fortunati perché i Comitati erano a conoscenza più o meno del progetto, e i cittadini si sono attivati. Questo risultato è possibile individuarlo nell'aumento delle schede.

Nel corso del processo che ha sostanzialmente il Bilancio Partecipato 2010, amministratori e cittadini si sono confrontati sulle tematiche più sentite all'interno del territorio, coadiuvati da un gruppo di facilitatori (appartenenti allo studio "Paesaggi&Paesaggi"), arrivando a discutere e definire proposte di intervento per ogni singolo quartiere del Municipio VII. Il budget per le proposte di intervento è stato individuato nel 25% del Titolo II, relativo al Piano Investimenti.

Da quanto appena descritto possiamo concludere che l'amministrazione del Municipio VII ha deciso di investire nella partecipazione, volendo aprire per alcuni temi particolari l'arena decisionale ai cittadini e alle loro istanze; è in questa logica che si inserisce il percorso di progettazione partecipata per la riqualificazione del Parco di Via delle Palme che ora ci apprestiamo a descrivere.

3 - IL PERCORSO PARTECIPATIVO PER LA RIQUALIFICAZIONE DEL "PARCO DELLE PALME".

Il progetto per la riqualificazione del Parco di via delle Palme scaturisce da un processo partecipativo attivato dall'amministrazione del Municipio VII e gestito con l'ausilio di tecnici esterni. Numerosi cittadini del quartiere hanno deciso di prendere parte alle iniziative, poiché sentivano l'esigenza di riappropriarsi di questo spazio "storico" per lungo tempo dismesso e per di più oggetto di atti di vandalismo. Come testimoniano gli abitanti del quartiere, soggetti attivi nel processo di progettazione partecipata in esame:

Il Parco è buio; i giochi dei bambini sono stati distrutti; erano rimasti solamente degli spuntoni che hanno tolto perché erano pericolosi, non c'è più sicurezza. Noi vogliamo questo Parco perché lo vogliamo praticare, la sera vogliamo scendere ed essere tranquilli di poter chiacchierare con le amiche alle panchine, portarci i nipoti. (M.C. - Centro Anziani Nino Manfredi)

Il Parco è stato inaugurato tra la fine degli anni '70 e gli inizi degli anni '80 e sia io che i mie fratelli ci abbiamo giocato e svolto attività sportive. Passando molto

spesso davanti al Parco, ridotto in quello stato veramente tremendo, ti piange il cuore e pensi "voglio fare qualcosa". Un anno e mezzo fa, io personalmente avevo pensato di attivare una raccolta di firme per sollecitare [...]. Successivamente ho visto gli avvisi in cui iniziava il processo di bilancio partecipato ed ho iniziato a partecipare e poi piano piano io ed altre persone abbiamo creato un'associazione di quartiere che si chiama "Coordinamento Parco via delle Palme" per seguire il processo dei lavori, facendo un progetto per far diventare il Parco di nuovo quello che era prima. (M.S. - rappresentante Comitato Parco).

Prima di descrivere il percorso di progettazione del Parco è necessario precisare che, per l'anno 2010, il Titolo Secondo del bilancio del suddetto Municipio (Piano investimenti per le opere pubbliche) è risultato pari a zero, costringendo perciò l'amministrazione a trovare i fondi attraverso altre vie. L'attività di fund raising è stata ritenuta indispensabile dalla giunta municipale che, pur non ricevendo i trasferimenti necessari dal Comune, era comunque intenzionata a realizzare opere e interventi sul proprio territorio.

Sia l'anno scorso che quest'anno il piano investimenti purtroppo è zero (...). A questo punto scatta un impegno nei confronti dei cittadini, ma anche nei confronti della comunità in termini più generali; quindi si deve andare a trovare le risorse, svolgere attività di fund raising. (Assessore al bilancio – Municipio VII)

Il finanziamento è stato infine trovato mediante un bando emesso dalla Regione Lazio e destinato a opere di recupero e riqualificazione del patrimonio pubblico. Tuttavia nel regolamento di questo bando non era richiesta la partecipazione dei cittadini alla progettazione degli interventi, quale criterio di selezione per l'assegnazione del finanziamento. Durante le interviste gli amministratori precisano questo elemento, anche per affrancarsi da possibili critiche:

Quel bando non prevedeva la partecipazione. Quello era un progetto che poteva fare tranquillamente il nostro ufficio tecnico e poi lo portava in Giunta, poi in Consiglio. Siamo noi che abbiamo scelto quella strada. (Presidente - Municipio VII).

Il Municipio Roma VII ha dunque ottenuto, grazie al suddetto bando pubblico, un finanziamento dalla Regione Lazio per opere di recupero e di riqualificazione del patrimonio pubblico. Il bando copre l'80% dell'intervento, mentre l'altro 20% dovrà essere messo a disposizione da Roma Capitale, con il nuovo bilancio.

Il Municipio ha quindi deciso di avviare la consultazione con abitanti ed associazioni per intervenire sull'area del giardino "Don Cadmo Biavati", situato tra il Centro Sociale "Forte Prenestino" e il Centro Anziani "Nino Manfredi". Inoltre, in questo progetto è stato coinvolto anche l'asilo nido di via dei Larici, poiché una parte del finanziamento è stata destinata alla riqualificazione dell'ingresso dell'asilo stesso, poco distante dal parco in questione. A ben vedere, le realtà coinvolte nel progetto sono state molteplici e variegate, ed altrettanto composito e conflittuale risulta essere stato il quadro relazionale degli attori coinvolti nel processo partecipativo.

In questo caso noi diciamo che ci siamo andati a confrontare con un comitato di quartiere del territorio; con un centro anziani che aggrega circa 600 persone; con un'altra realtà storica, importante e molto politicizzata, che è il centro sociale "Forte Prenestino"; e con i genitori dell'asilo nido. Bisognava trovare un momento di sintesi perché tutti erano contro tutti lì dentro. C'erano i cittadini che erano contro gli occupanti del centro sociale perché suonano, disturbano la quiete pubblica e quant'altro; i cittadini che portano i cani e impediscono ai bambini di poter usufruire

del parco; quelli del centro anziani ce l'avevano con quelli del centro sociale perché si prendevano tutti gli spazi per fare le loro iniziative. Allora noi, proprio partendo dall'esigenza di rendere questo spazio condiviso e vivibile da parte di tutti, abbiamo, come dire, cercato di mettere intorno ad un tavolo tutte quante le realtà, e sulla base di queste diverse esigenze, far fare agli architetti un progetto che consentisse naturalmente questo percorso. (Assessore al bilancio – Municipio VII)

L'avvio del processo partecipato è stato preceduto da alcuni momenti informativi, svolti attraverso incontri pubblici, internet e social network, indirizzati a far conoscere l'intenzione di intervenire per la riqualificazione dell'area e per raccogliere il quadro delle criticità del giardino. Le modalità di pubblicizzazione dell'evento sono state le seguenti:

- Pubblicazione sulle pagine del sito ufficiale del Progetto Bilancio Partecipato del Municipio VII;
- Affissione e distribuzione di volantini informativi nei punti istituzionali del Municipio e presso i luoghi di incontro del quartiere (Forte, mercato, centro anziani, scuole, ecc.);
- Comunicazione attraverso mailing list;
- Comunicazione attraverso social network (facebook).

Attraverso queste modalità di diffusione delle informazioni si è cercato di coinvolgere i cittadini in una serie di incontri sul progetto di riqualificazione del Parco, tenutisi durante il mese di marzo 2010.

Le risultanze di questi incontri consistono in una serie di obiettivi comuni di riqualificazione, che in buona sostanza ruotano attorno ad aspetti riconducibili alle categorie della sicurezza, del decoro, della manutenzione e dell'accessibilità.

A seguito di questa prima fase consultiva, i cittadini partecipanti hanno deciso di unirsi in un comitato per la valorizzazione e la gestione del lavoro sul parco.

Il processo partecipato vero è proprio si è svolto a partire dal mese di maggio 2010, mediante incontri di lavoro aperti, il primo dei quali avvenuto il 19 maggio e pubblicizzato attraverso le stesse modalità sopra elencate. A questo primo workshop hanno partecipato i seguenti attori:

- Architetti rappresentanti di "StudioUAP" e dello studio "Paesaggi & Paesaggi", in qualità di tecnici facilitatori per conto del Municipio VII;
- Rappresentanti di associazioni (Forte Prenestino, Ass. Tanderige, Coordinamento via Parco delle Palme);
- Cittadini singoli, tra cui persone appartenenti al Centro Anziani e genitori dell'asilo coinvolto.

Tutti i partecipanti, seduti in cerchio, hanno espresso le proprie aspettative in merito alla riqualificazione del giardino. Una cittadina intervistata, appartenente al Comitato "Parco di via delle Palme", ci ha spiegato che:

Gli incontri pubblici sono stati seguiti direttamente dagli studi di architettura, che hanno portato avanti il Bilancio partecipato, ed hanno visto la partecipazione sporadica anche del Presidente e dell'Assessore alla cultura. Gli incontri si sono svolti prevalentemente all'interno del centro anziani. Ci sono stati 7 incontri in cui eravamo 150 persone a partecipare. Negli incontri tutte le persone erano sedute all'interno del centro anziani e a turno si dava la parola in modo da confrontarsi e analizzare i problemi. Dal secondo incontro in poi è stato fatto un riassunto sulle reali problematiche che erano all'interno del Parco e veniva data la possibilità a tutti i cittadini di inserire altre tematiche che ritenevano d'interesse. La parola veniva

data a tutti per alzata di mano in maniera circolare. (M.S. - rappresentante Comitato Parco)

Le aspettative espresse dai partecipanti sono state sintetizzate in un obiettivo comune: “Il SOGNO per il giardino di Don Cadmo Biavati è farlo diventare un luogo SICURO, adatto alla SOCIALITA', con garanzia di MANUTENZIONE nel tempo e CURA DEL VERDE”. Oltre all'indicazione di 24 differenti richieste di opere (vedi fig. 2), è stata posta l'attenzione sulla sostenibilità nel tempo dell'intervento e nella prevenzione del degrado, attraverso la gestione attiva da parte dei cittadini stessi e delle associazioni dell'area verde.

Fig. 2. Macro-obiettivi comuni risultanti dal primo incontro partecipato.

OBIETTIVI	MEZZI/STRUMENTI
SICUREZZA E ACCESSIBILITA'	Recinzioni e chiusura del giardino - Bonifica del fossato - Arredi - Illuminazione - Bocchettoni antincendio - Area cani con accesso indipendente - Agibilità dei percorsi
SOCIALITA'	Giochi per bambini e teenagers - Attività sportive - Spazio per eventi (mercatini, feste, pizze, cinema all'aperto) - Percorso fitness - Percorso didattico - Eliminazione barriere architettoniche - Fontana - Chiosco e servizi igienici
CURA DEL VERDE	Orto didattico - Fiori per attirare farfalle - Potature - Salute delle palme - Reimpianti di alberature con coinvolgimento delle scuole - Stagno - Ripristino impianto di irrigazione
MANUTENZIONE NEL TEMPO	Cooperativa per la gestione

Fonte: <http://www.parcodivialepalme.org/>

Durante il secondo workshop, tenutosi il 26 maggio 2010, si è lavorato ancora sull'individuazione di priorità condivise da tutti i partecipanti. In questo caso, gli attori partecipanti (sostanzialmente i medesimi dell'incontro precedente) si sono riuniti spontaneamente in 5 tavoli di lavoro. Ogni tavolo è stato dotato di una cartografia del parco, carta, penne e “carte da gioco”, rappresentative delle proposte progettuali emerse nell'incontro precedente con indicazione di massima dei costi per ogni opera.

In questi tavoli erano state fatte delle piccole cartelline dove venivano identificate tutte le cose fondamentali: la recinzione, l'illuminazione, le panchine e dietro c'era un valore numerico con il totale. Il valore della singola carta era deciso dagli architetti. Il totale di quello a cui noi davamo la priorità doveva essere di 100 che più o meno era il valore che è stato dato in termini economico-finanziari al Parco, perché a disposizione c'erano 97500 euro per metterlo a posto. Da lì è stata costruita una scala delle priorità e abbiamo visto che le cose che si potevano fare con i fondi disponibili erano: mettere a posto tutta l'area del Parco; creare l'area per i bambini; l'area per i giovani, riqualificare la pista di pattinaggio, che diventerà un'area polifunzionale; rimettere a posto le alberature, le aiuole e l'orto didattico. Non rientravano nel budget la bonifica del fossato che da solo costa 300000 euro e

l'illuminazione che dipendeva direttamente dall'Ace. (M.S. - rappresentante Comitato Parco)

Come si evince dalle parole riportate, ogni tavolo di lavoro ha avviato un confronto per scegliere le opere prioritarie in base all'importo di spesa a disposizione. Alla fine, ogni gruppo ha presentato gli interventi ritenuti necessari rispetto al budget a disposizione (fig. 3).

Fig.3. Interventi ritenuti necessari dagli attori partecipanti, divisi in 5 gruppi.

Tavolo 1	Tavolo 2	Tavolo 3	Tavolo 4	Tavolo 5
illuminazione	illuminazione	Recinzione	Area cani in autocostruzione	Giochi bambini
Area cani	Area cani	Giochi bambini	Giochi bambini	Area cani
Giochi bambini	Palme	Chiosco	Giochi ragazzi	Panchine
Giochi ragazzi	Recinzione	Pista pattinaggio polifunzionale	Sport: canestro su pista da pattinaggio; pingpong; ecc.	Recinzione
	Panchine	Potature	Panchine in circolo	Chiosco privato
	Orto	Orto e stazione meteo	Palco con luci	illuminazione
		Bocchettoni antincendio o bonifica	Orto	
			Stagno con utilizzo acqua	

Fonte: <http://www.parcodivialepalme.org/>

A proposito dell'uso della "tecnica delle carte" e della relativa utilità ai fini del miglioramento del processo partecipativo, uno dei facilitatori intervistati ha affermato:

Io credo che il valore aggiunto di questa tecnica è molto legato al fatto della "carta", del "toccare"; quindi all'avere un rapporto diretto. L'immagine crea un distacco; invece il fatto che era presente un tavolo e il disegno del progetto, poteva essere un punto in più. Inoltre, avevamo le carte con il valore dei costi (scivolo 1000€, altalena 1200€ ecc.) e, infine, anche il budget messo a disposizione dai fondi. Quindi, loro hanno avuto diretto contatto con la possibilità di scartare/tenere alcune cose. (Arch. M. T. – Studio "Paesaggi&Paesaggi").

Poiché l'elenco delle opere risultava superare il budget disponibile, ciascuna opera è stata discussa, previa espressione delle motivazioni a favore e a sfavore, in modo da arrivare ad una scelta condivisa da tutti partecipanti. Il tema della gestione è stato più volte rammentato come elemento chiave per la vita stessa del giardino e per non vanificare le opere che il finanziamento consente di fare.

In seguito ad una riflessione comune, le opere condivise emerse dal confronto sono state: giochi per bambini, giochi ragazzi, area cani, orto (con stazione meteo), panchine e recinzione.

La scelta di queste opere è stata messa in relazione ad alcuni interventi di manutenzione straordinaria dell'area a carico dei soggetti responsabili istituzionalmente. Si tratta di opere di pulizia del fossato intorno al Forte Prenestino a carico dell'AMA; di ripristino dell'illuminazione esistente a carico dell'ACEA o del Dipartimento lavori pubblici del Comune con fondi regionali per l'illuminazione delle periferie; e, infine, di potatura delle alberature a carico del Servizio Giardini.

Per concludere, si può sostenere che la partecipazione ha portato ad un accordo, condiviso con il Municipio nel giugno del 2010, che prevede: opere condivise da realizzare con il finanziamento a disposizione; opere di manutenzione straordinaria da richiedere alle amministrazioni competenti; attivazione di un comitato di gestione (fig.4).

Fig. 4. I risultati della partecipazione: il progetto condiviso.



Fonte: <http://www.parcodivialepalme.org/>

4 - L'ANALISI SWOT DEL PROCESSO PARTECIPATIVO PER LA RIQUALIFICAZIONE DEL PARCO DI VIA DELLE PALME.

L'analisi S.W.O.T. (Strenghts, Weaknesses, Opportunities, Threats. Ovvero: punti di forza; punti di debolezza; opportunità; vincoli) è la tecnica prescelta per la valutazione del processo partecipativo oggetto di analisi. La valutazione emersa non potrà che situarsi ad un livello descrittivo, data la qualità delle fonti utilizzate, inadatte all'individuazione e alla spiegazione in profondità dei meccanismi soggiacenti lo svolgimento del percorso

partecipativo. D'altronde, un approfondimento nell'analisi delle dinamiche qui trattate avrebbe richiesto l'uso di metodologie e tecniche di rilevazione dei dati la cui padronanza va ben oltre gli obiettivi di chi scrive. Ciononostante si ritiene di poter presentare risultati significativi e utili ad una rilettura critica degli aspetti del percorso partecipativo presi in considerazione.

L'analisi SWOT è stata svolta a partire dalle informazioni provenienti da 2 fonti principali:

- I testi delle interviste effettuate a testimoni privilegiati rispetto alla pratica partecipativa: Presidente del Municipio e Assessore al Bilancio del VII Municipio; architetti/facilitatori che hanno gestito la pratica: architetti Tullio e Masotta; le signore Cocchi e Spillino esponenti di associazioni direttamente coinvolte nella pratica; il centro anziani ed il "Coordinamento Via Parco delle Palme".
- L'analisi del materiale documentario disponibile: sito internet appositamente costituito per informare sul processo di riqualificazione del parco; pubblicazioni ad hoc del Municipio VII, materiale utilizzato durante i workshops.

Per comprendere l'analisi SWOT svolta in questa sede è opportuno elencare gli aspetti della pratica partecipativa che sono stati scelti ed inseriti nella matrice di analisi.

A) Le motivazioni funzionali, politiche e sociali:

La principale motivazione funzionale emersa è la necessità di far fronte alla scarsità di risorse finanziarie per la riqualificazione del parco. Il bilancio del Municipio è un bilancio derivato da quello comunale e l'assegnazione dei fondi per le opere da realizzare avviene sistematicamente in ritardo ed in misura inferiore alle richieste. L'amministrazione municipale ha infatti partecipato ad un bando regionale per ottenere i fondi necessari alla riqualificazione del parco stesso.

La motivazione politica è stata innescare dei processi di democratizzazione. Lo spazio pubblico degradato del parco è stato cioè interpretato come un'opportunità per coinvolgere i cittadini nella gestione della cosa pubblica. Un dato in proposito rilevante è che l'utilizzo della partecipazione non era previsto dal bando. Ulteriore motivazione politica è il potenziale di legittimazione ottenibile dall'amministrazione in carica in caso di buona riuscita del processo partecipativo, che rischia però di essere un boomerang laddove le aspettative suscitate venissero deluse.

Le motivazioni di carattere sociale sono congrue a quelle politiche e funzionali: creare del capitale umano, cioè un'insieme di soggetti accomunati dalla volontà di prendersi attivamente cura del parco, gestendolo responsabilmente ed in maniera continuativa nel tempo, al fine di perpetuare i benefici conseguibili con l'intervento di riqualificazione.

B) Gli obiettivi della pratica partecipativa:

L'obiettivo principale del processo di progettazione partecipata è stato trovare una proposta che mediasse tra i diversi punti di vista degli attori e le relative posizioni riguardo gli interventi da realizzare nel parco.

Sintetizzando quanto riportato nel paragrafo 3, in cui si è descritta l'evoluzione della pratica partecipativa, si può evidenziare che i principali attori che hanno preso parte all'esperienza in oggetto di analisi sono stati:

- ⤴ Il Centro Sociale forte Prenestino, attiguo al parco;
- ⤴ Il Centro Anziani situato nel parco;
- ⤴ Bambini del vicino asilo in via Prenestina (dove si sono svolti gli incontri per la progettazione partecipata), cui si è data la possibilità di esprimere tramite disegno il loro progetto per il parco. Hanno partecipato anche alcuni genitori dei bambini;
- ⤴ Associazione Tanderige, una associazione ambientalista che si occupa di politiche giovanili ma che ha partecipato ad un solo incontro poichè aveva interesse a portare avanti altri progetti;
- ⤴ Singoli cittadini (in numero esiguo).

La mediazione tra le posizioni di questi attori è avvenuta:

- ⤴ Inizialmente dando la possibilità ai partecipanti di esprimere liberamente le loro proposte di interventi da realizzare;
- ⤴ Successivamente, per giungere ad una visione condivisa, è stata utilizzata la tecnica del "gioco delle carte" (mediante la quale le preferenze di ogni gruppo in cui erano stati divisi gli attori sono state aggregate, giungendo ad una selezione delle opere da realizzare). Gli intervistati hanno dichiarato che i partecipanti sono rimasti nel complesso soddisfatti degli esiti progettuali di questa metodologia partecipativa e la visione del parco che ne è emersa è stata realmente l'esito di una visione condivisa.

C) I vincoli e le regole.

I principali vincoli esogeni al processo riscontrati sono stati:

- ⤴ la scarsità di risorse finanziarie ed il vincolo riguardante la competenza ad agire sul territorio del Parco. Di norma la gestione spetterebbe infatti al Servizio Giardini - Dipartimento X di Roma Capitale. Questo vincolo è stato aggirato tramite la creazione dell'associazione di quartiere "Coordinamento Via Parco delle Palme", finalizzata alla gestione del Parco in questione.

Riguardo le regole e vincoli cui i partecipanti hanno dovuto sottostare, dalle interviste è stato possibile rilevare una valutazione positiva da parte dei partecipanti rispetto alla metodologia adottata dai facilitatori.

D) Le modalità di inclusione.

L'inclusione dei soggetti nel processo partecipativo è stata effettuata attraverso un processo di auto-selezione: chiunque fosse stato interessato avrebbe potuto partecipare recandosi agli incontri per la progettazione. Nella pratica vera e propria però gli interessi maggiormente rappresentati sono stati quelli delle associazioni, a causa della scarsa partecipazione dei singoli cittadini. L'inclusione per auto-selezione avrebbe potuto essere integrata con la selezione mirata dei partecipanti, incrementando la rappresentatività nei confronti di tutti i potenziali portatori d'interessi.

La partecipazione inoltre è stata ulteriormente limitata dalle modalità di informazione utilizzate per contattare i potenziali interessati. Queste sono state principalmente di due tipi:

- Affissione di manifesti nelle vicinanze del parco e distribuzione di volantini.
- Creazione di un sito internet dedicato al parco.

Il sito internet avrebbe potuto invece essere più efficace se collegato ai siti del Municipio e del Comune ottenendo così maggiore visibilità e pubblicità. Inoltre si sarebbero potute utilizzare altre forme di pubblicizzazione: altri mezzi di comunicazione, ad es. radio locali e passaparola tramite le associazioni e altri soggetti attivi sul territorio.

Queste ultime considerazioni devono però tenere conto della scarsa disponibilità di risorse e di tempo che ha caratterizzato tutto il processo.

Dalle interviste è comunque emersa soddisfazione per all'accessibilità delle informazioni tecniche fornite dai facilitatori: utilizzo di un linguaggio semplice, elaborazioni grafiche comprensibili e tecnica delle carte.

Riportiamo sinteticamente nella tabella sottostante i punti di forza, i punti di debolezza, le opportunità ed i rischi rinvenuti nel processo partecipativo tramite l'analisi dei materiali disponibili sono riportati nello schema seguente.(fig. 5)

Fig. 5 – La matrice dell'analisi SWOT

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ⤴ Capacità del municipio di superare il vincolo di competenza del servizio giardini ⤴ Capacità di conciliare punti di vista differenti ⤴ Utilizzo di tecniche comprensibili da tutti (carte da gioco) ⤴ Capacità di fundraising (Bando pubblico) ⤴ Predisposizione del municipio all'attivazione di processi partecipativi ⤴ Creazione del senso civico ⤴ Sensibilità alle tematiche ambientali da parte dei partecipanti 	<ul style="list-style-type: none"> ⤴ Modalità d'inclusione (autoselezione che esclude dalla partecipazione la cittadinanza non attiva) ⤴ Modalità d'informazione o limitata a manifesti affissi nelle sole vicinanze del parco o sito internet scollegato sia dal sito del comune di Roma sia da quello del municipio esclusiva competenza del servizio giardini ⤴ scarsa presenza delle istituzioni agli incontri ⤴ mancanza di autonomia decisionale funzionale del municipio
Opportunità	Rischi
<ul style="list-style-type: none"> ⤴ Bandi di finanziamento per opere pubbliche ⤴ valorizzazione degli spazi pubblici che ha come conseguenza l'incremento del valore degli immobili ⤴ fronteggiare processi di esclusione sociale creando luoghi di aggregazione. ⤴ Riqualificazione degli spazi urbani per incrementare vivibilità e ridurre il senso di insicurezza. 	<ul style="list-style-type: none"> ⤴ Abbandono all'incuria ed al degrado dopo la realizzazione dell'intervento ⤴ Mancata creazione di una rete di soggetti interessati alla cura del parco ⤴ Vanificazione dell'intervento di riqualificazione ⤴ Disattesa delle aspettative e conseguente perdita di fiducia nelle istituzioni ⤴ Cambi di giunta a tutti i livelli dell'amministrazione pubblica